I tre ragazzi milanesi in vacanza nella Marche dicevano di avere una partita di droga

Studenti si fingono gangster Truffano e sparano, arrestati

Uno ha 18 anni, gli altri sono minorenni. Avevano convinto un pescatore di essere in possesso di una grossa quantità di hashish, si sono fatti dare 33 milioni e lo hanno ferito per fuggire.

MILANO. Trentadue anni in tre. Studenti. Incensurati. Il più «vecchio», originario di Macerata, residente a Milano, ha 18 anni. Gli altri due, ancora minorenni, sono nati e vivono nel capoluogo lombardo. In vacanza nelle Marche, si fingono trafficanti di droga e propongono a due ragazzi di Civitanova una partita di 15 chili di hashish. Quando si incontrano per lo scambio droga soldi, i tre studenti milanesi aggrediscono i candidati acquirenti. Di droga non ne hanno nemmeno un grammo, mentre gli altri due hanno con loro il danaro contante: 33 milioni. I tre sono armati. Sparano. Un ragazzo di 18 anni finisce in ospedale con 75 giorni di prognosi. Dopo qualche giorno i carabinieri identificano il terzetto. Di ritorno a Milano vengono braccati. Dovranno rispondere di rapina e tentato omicidio in concorso.

Luca Rotondi, 18 anni, studente in grafica pubblicitaria, da sempre trascorre un periodo estivo a Porto Recanati, dove i suoi, originari delle Marche, hanno una casa. Il 2 agosto parte da Milano insieme a un compagno di scuola, A.D., (che per comodità di scrittura chiameremo Angelo), di un anno più giovane e P.M. (che chiameremo Paolo), anche lui diciassettenne, studente in ragioneria. Un programma di vacanze intenso: prima campeggio, a Iesolo e a Bellaria, poi tutti a Porto Recanati, a casa di Luca. Qui incontrano due ragazzi di Civitanova Marche. Luigi Orsili, 20 anni, pescatore e Ivan Veron, 18 anni, argentino di origine, professione pasticcere. Qualche spinello insieme, poi la proposta dell'affare. Gli studenti milanesi vengono a sapere che i due sono in cerca di droga da acquistare. Scatta il piano.

Gli scafati milanesi si fingono introdotti nel mondo della droga. Dicono che a breve possono disporre di 15 chili di hashish. Il pescatore e il pasticcere abboccano. Ora si tratta di pattuire il prezzo: 30, 40 milioni, propongono gli studenti milanesi. Tira e molla si concorda per 33. L'appuntamento per lo scambio è fissato nella notte fra sabato e domenica, alla periferia di Civitanova.

Intanto Luca, Angelo e Paolo studiano il da farsi. Angelo dice che suo nonno possiede una vecchia pistola, una «Bernardelli» calibro 32, regolarmente denunciata. Trova delle scuse, si reca a Milano, di nascosto dal nonno prende l'arma e torna a Civitanova in tempo per l'appuntamento. Quei milioni li vogliono. Costi quel che costi.

Sabato notte. Sono le tre passate quando il terzetto si incontra nei pressi di un casolare a Piane di Chienti, coi due civitanovesi. Questi, come d'accordo, hanno i soldi. Quando si accorgono di essere caduti in un tranello, è ormai troppo tardi. Paolo impugna l'arma. Preme il grilletto e spara. Un colpo va a vuoto, l'altro colpisce Luigi Orsili alla gamba sinistra. E mentre l'amico tenta di soccorrerlo, i tre se la danno a gambe col malloppo. Luigi viene ricoverato all'ospedale. Ha la tibia della gamba sinistra frattura, un trauma facciale e ha perso due denti. Guarirà in 75 giorni.

I carabinieri di Civitanova identificano in breve tempo Luca Rotondi. È marchigiano di nascita, ogni anno è in vacanza a Porto Recanati. Tutti lo conoscono e sanno che abita a Milano insieme alla mamma, dopo la separazione dei genitori. Da lui risalgono presto anche ai due amici. Vengono avvertiti i carabinieri di Milano. Quando i ragazzi tornano a casa, gli uomini dell'Arma milanese li braccano. Il bottino è già spartito. I soldi, custoditi nelle rispettive abitazioni. Luca è quello che ha il malloppo più sostanzioso: 15 milioni. Lui è maggiorenne, finisce a San Vittore. Paolo, anche lui figlio di genitori separati, resta a casa con la mamma e col nonno, mentre Angelo, che vive con il padre operaio, la mamma casalinga, un fratello e una sorella, finisce al carcere minorile. In casa aveva due etti e mezzo di hashish.

Rosanna Caprilli

Precipita dal 4° piano una bimba di 16 mesi

NAPOLI. Una felicità durata tre mesi distrutta in pochi secondi. Margareta, una bambina di origine rumena, di sedici mesi, adottata tre mesi fa da una coppia di napoletani senza figli, è morta per le ferite riportate precipidando dal balcone della sua casa al quarto piano. La tragedia è avvenuta, ieri nel primo pomeriggio, a vico Scassacocchi, nella zona compresa fra Forcella e via Tribunali, nel cuore del centro storico napoletano. La piccola, ha accertato la polizia, stava giocando sotto gli occhi della madre, Maria Ferraiuolo, dipendente dell'università, quando ha notato dei colombi che si appollaiavano sui cornicioni. In un attimo, con un mossa repentina, la bambina si è sporta dal balcone ed ha tentato di afferare un uccello, ma ha perso l'equilibrio ed è precipitata sul selciato. La madre, che ha assistito impietrita alla tragedia, è corsa giù ed ha portato la piccola all'ospedale dell'Annunziata, distante solo qualche centinaio di metri. I sanitari del nosocomio hanno tentato di tutto per cercare di salvare la piccola. Purtroppo la bambina è spirata qualche minuto dopo essere stata trasferita nel reparto di rianimazione. È stato molto difficile per la polizia ricostruire le modalità di questa tragedia. La madre ed il padre, Mario Cesario, tassista, sono in stato di choc e sono confortati dai parenti, anch'essi sconvolti dalla orribile morte della piccola Margareta. Sono stati alcuni vicini a permettere, assieme alle parole confuse della madre, di ricostruire la dinamica della tragedia.
Ora il magistrato dovrà ancora interrogare la coppia per chiarire se la piccola prima di precipitare era a terra sul balcone o invece in braccio alla madre.

Dopo il ferimento del giovane che si era ribellato ai rapinatori

Napoli dichiara guerra ai ladri di motorini

Oggi si terrà un vertice in Questura: sarà stilata una mappa di strade a rischio scippi. Rapinato un vigile, è grave. Allo studio misure drastiche.

DALL'INVIATO

NAPOLI. «Dacci la moto». Ieri mattina a via Manzoni due «ladri di motorini» hanno portato via ad un ragazzo di 14 anni il suo «Aprilia». Hanno minacciato il ragazzo invitandolo a non fare nulla e sono andati via di gran carriera. I due rapinatori sono stati intercettati da una pattuglia del commissariato di PS di Posillipo, che dopo un breve inseguimento li ha bloccati ed arrestati. Sono un ragazzo ventenne, Massimo Salemme, ed un diciasettenne del quale sono state rese note solo le generalità, C.F.. Neppure un vigile urbano s'è salvato dallo scippo quotidiano. Era in borghese, Marcello Curto di 63 anni, e si recava in ufficio per prendere servizio quando Benedetto Alaia (pregiudicato di 32 anni) e Carmine Napolitano gli si sono avvicinati, gli hanno strappato la catenina d'oro scaraventandolo in terra. C'era però una pattuglia in perlustrazione, che dopo un breve inseguimento ha arrestato i due. Il vigile Curto ha riportato lievi contusioni, ma il rischio è stato grosso trattandosi di un cardiopatico grave, in lista d'attesa per il trapianto di cuore.

È la cronoca di alcuni dei tanti «microcrimini» che avvengono a Napoli e nel napoletano. Appena l'altra sera un ventitreenne che si era opposto al furto del suo «piaggio» è stato ferito al basso ventre. Gennaro Ferreri è stato operato e le sue condizioni migliorano. I due presunti rapinatori sono stati fermati dalla polizia a Poggioreale poco dopo la rapina. Sono in corso accertamenti per verificare se possano essere stati proprio loro gli autori del ferimento e della rapina. La Polizia, però, mostra qualche perplessità sulla versione fornita dal ferito.

Motorini sotto accusa. Il comitato per l'ordine e la sicurezza l'altra mattina ha deciso di dire basta a «motorino selvaggio». Basta minorenni senza casco, basta a due passeggeri su veicoli con meno di 48 cc, basta alle gimcane, ai sorpassi avventati, alla miriade di mezzi che bloccano il traffico. Regole che potrebbero far diminuire anche i furti, gli scippi, le rapine. Una decisione che dovrebbe portare anche al divieto di circolazione di questi ciclomotori. Non sono tutti d'accordo su queste misure. Il segretario provinciale del Lisipo, Michelangelo Starita, sostiene che il «giro di vite» rischia di coinvolgere anche i cittadini onesti e di non colpire invece i «microcriminali». Meglio misure accessorie come quella del divieto per gli scippatori a condurre questo tipo di veicolo, «perchè togliere il motorino ad uno scippatore significherebbe togliergli anche l'unico ferro del mestiere utilizzabile per la loro attività». Alfonso Pecorario Scanio, deputato dei verdi, sostiene che va prevista la rieducazione degli scippatori e soprattutto occorre «ridefinire nuove norme per l'utilizzo dei ciclomotori perchè mi sembra - sostiene il parlamentare - che le aziende producano mezzi di 50 cc che, per prestazioni, struttura ed estetica, sono indirizzati all'utilizzo di due persone». Oggi comunque, in questura, si terrà una riunione tecnica tra forze dell'ordine e polizia municipale per un controllo più razionale della città. sarà presente anche l'assessore alla mobilità, Massimo Paolucci, che aveva avanzato l'ipotesi di chiudere una serie di strade a "rischio scippi".

Il casco può salvare la vita, ma un casco può anche fartela perdere. In alcune zone della Campania, infatti, portare il casco, magari del tipo integrale, può essere pericoloso. «Preferiamo avere dei ragazzi e dei motociclisti senza casco piuttosto che avere camorristi che compiono le proprie scorribande con il volto coperto» sostengono alcuni funzionari di polizia che lavorano nelle zone calde e ricordano come nel casertano, a carnevale, il prefetto per alcuni anni abbia vietato qualsiasi tipo di «travestimenti» per impedire la piogga di rapine «in maschera» ed anche qualche omicidio.

Sulla necessità di porre fine alla micodelinquenza, invece sono tutti d'accordo. I delitti di camorra degli ultimi mesi hanno distolto l'attenzione dal vero problema che affligge la Campania: la «microcriminalità». Ci sono aree che non sono presidiate dalle forze dell'ordine e zone in cui gli scippi, le rapine delle auto, i furti avvengono a pochi passi dalla sede della compagnia dei carabinieri: come ad Aversa, dove una pensionata è stata picchiata da uno scippatore, frattura della costole e contusioni varie per il corpo. Chi chiamò il «112» si sentì rispondere da un nastro che lo invitava ad attendere in linea la risposta dell'operatore. La caserma a due passi, quella risposta preregistrata è sembrata una beffa.

Vito Faenza

Sciame di api uccide in Brasile un rapinatore

SAN PAOLO. Era in fuga dopo una rapina. Uno sciame di api lo ha inseguito e ucciso. È successo nelle campagne del Paranà, nel Brasile meridionale. La polizia era già da tempo sulle tracce di Rosinaldo Vieira Marcondes, di 25 anni. Il rapinatore si nascondeva in un casolare alla periferia di Curitiba. Quando è stato sorpreso si è dato alla fuga nei campi. Con la canna della carabina, però, il poliziotto che lo inseguiva ha involontariamente colpito un alveare appeso a un albero. Le api, inferocite, lo hanno attaccato, lasciandolo per terra svenuto. Poi si sono messe all'inseguimento del rapinatore che è stato punto su tutto il corpo.

Manfred Hackhofer, 52 anni, insegna alla scuola elementare del paese in Alto Adige

Pedofilia, arrestato un maestro a Dobbiaco Accusato di quaranta casi di violenza

L'uomo, celibe, è accusato di aver ripetutamente compiuto reati sessuali ai danni di minorenni, in gran parte suoi alunni. Alcune delle denunce si riferiscono a molti anni fa. Sospetti su altri dipendenti della scuola.

BOLZANO. Arrestato alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico, con l'accusa di vari reati sessuali su minori, per impedire ulteriori molestie ai piccoli alunni: Manfred Hackhofer, da quasi trent'anni stimatissimo maestro elementare di Dobbiaco, è finito in carcere con l'accusa di avere in qualche modo abusato, nel corso della sua carriera, di una quarantina di bambini.

Pubblicamente, nessuno se n'era mai lamentato, nel piccolo paese sudtirolese. Ufficialmente, nessuno s'era nemmeno accorto di alcunchè, nemmeno alcuni colleghi che pure qualche ragione di sospetto, assicurano i carabinieri, avrebbero dovuto averla.

È stata una maestra, lo scorso maggio, a sorprendere a scuola il collega in un atteggiamento «ambiguo» con un alunno, ed a decidersi a segnalare l'episodio.

È partita l'inchiesta, diretta personalmente dal procuratore di Bolzano Franco Paparella, lo stesso che conduce un'altra istruttoria su un giro di pedofilia in Alto Adige che ha coinvolto pure il consigliere regionale della Svp Franz Pahl.

Con le debite cautele, spesso alla presenza di una psicologa, sono stati sentiti gli allievi del maestro, i loro genitori, gli altri maestri. Sono arrivate le prime conferme. Il giudice ha scavato nel passato, sentendo anche ex alunni ormai maggiorenni. In tutto, sono almeno quaranta le vittime accertate di attenzioni indesiderate. Probabilmente sono anche di più.

Il maestro ha 52 anni, non è sposato, vive con la mamma. A Dobbiaco insegna da 28 anni. È membro del consiglio parrocchiale ed iscritto, come tanti, alla Suedtiroler Volkspartei. Prima dell'arresto ha fatto in tempo ad essere intervistato da una tv locale di lingua tedesca, ed a difendersi con vigore: «Sono vittima di un complotto nei miei confronti». Di chi, e perchè, non ha spiegato.

I 3.200 abitanti di Dobbiaco sono divisi. Già a giugno un gruppo di genitori aveva firmato una petizione a favore di Hackhofer. Bernhard Mair, il sindaco, spiega che «qualcuno sostiene che il maestro - un uomo molto attivo nella vita sociale del paese - è una bravissima persona, altri dicono di aver avuto da sempre dei sospetti. Ma se in passato fossero circolate voci del genere, io le avrei sentite prima o poi».

Lo scorso maggio, quando lo scandalo è esploso, il maestro si è messo «in malattia». Adesso, però, avrebbe potuto tornare ad insegnare: non risulta fosse stato sospeso.

È una situazione-tipo. L'associazione dei giudici minorili ha denunciato che spesso la scuola, oltre a non percepire i segnali di disagio dei bambini, preferisce «garantire il posto agli insegnanti sospettati di pedofilia».

Controprova. Il centro «Hansel e Gretel» ha controllato cinque casi di insegnanti accusati di abusi su minori nell'area torinese: nessuno risulta sospeso, tutti sono stati trasferiti, continuando a lavorare tra i ragazzi in altre scuole.

È esattamente quello che era successo con l'ultima, in ordine di tempo, inchiesta riguardante un maestro elementare quarantaseienne di Mestre, arrestato due settimane fa per reati sessuali su minori.

È risultato che l'uomo era già stato sospettato di episodi simili una decina di anni prima, e che come unica risposta «scolastica» era stato trasferito. Adesso il giudice, Felice Casson, indaga anche sulle responsabilità di direttori didattici e provveditori dell'epoca.

E prima ancora, quest'anno, sono stati numerosi i casi di pedofilia scoperti tra gli insegnanti. Sono finiti in carcere maestri che mostravano riviste porno ai bambini, altri che li filmavano di nascosto in bagno, perfino maestre di scuola materna e di asilo. A Trento partecipavano ad una rete di pedofili un vicepreside e due maestre di scuola elementare. Ed i locali dell'elementare «Parco dei Poverelli» di Torre Annunziata erano addirittura diventati - stavolta all'insaputa degli insegnanti - il set per la realizzazione di porno-video nei quali venivano coinvolti i ragazzini adescati nella scuola.

Domani la sfilata che fu interrotta a luglio per l'omicidio. In passerella anche Miss Italia e Venier jr

Il top della moda celebra Versace a Trinità dei Monti

GIANLUCA LO VETRO

ROMA. Per Versace, ma senza i Versace, domani sera va in scena "Donna Sotto le Stelle". Trasmesso in diretta su Canale 5 dalle 20,50 a mezzanotte, lo spettacolo verrà presentato a Trinità dei Monti da Mara Venier e Jerry Scotti. Come è noto, la sfilata collettiva di 17 grandi firme con altrettanti testimonial si doveva svolgere lo scorso luglio al termine delle passerelle romane di alta moda. Ma tra polemiche e pareri contrastanti, lo show venne rimandato per l'assassinio di Gianni Versace, al quale fra l'altro erano dedicati oltre venti minuiti della trasmissione. Così, a circa due mesi dal fattaccio, il programma viene ripristinato in tono decisamente minore, non necessariamente ascrivibile al lutto per la scomparsa del creatore calabrese. A Versace saranno dedicati i primi cinque minuti dello show. Ma i due fratelli non saranno in platea. Ancora sconvolti per l'accaduto, nonchè impegnati nei preparativi delle sfilate donna in calendario a Milano i primi di ottobre, Santo e Donatella seguiranno lo spettacolo in televisione. Semmai, lo stilista ucciso in quel di Miami, verrà omaggiato dalle sue super top del cuore. Che sfileranno gratuitamente alcuni capi dell'alta moda sulle note del brano "I'll be missing you", scelto personalmente dalla sorella del creatore. Così, dopo averle viste in gramaglie ai funerali nel Duomo di Milano, domani sera il pubblico ritroverà Naomi, Eva Herzigova e Valeria Mazza sulla Scalinata di Trinità dei Monti. Nel gruppetto di fedelissime doveva esserci anche Carla Bruni. Tuttavia, la modella ha dovuto rinunciare a causa - se vi interessa e se il rispetto per la privacy ce lo consente... - di un terribile ascesso.

La top model Valeria Mazza Claudio Onorati/Ansa

La lacuna, sarà comunque colmata da Jasmine Le Bon. Dopo la discesa del poker di bellezze, Gianni Versace sarà ricordato con un filmato. Quindi, defezione più, ospite meno, lo spettacolo, dal costo di un miliardo e mezzo, «proseguirà secondo la scaletta dello scorso luglio».

Per Les Copain canta Anna Oxa, la Curiel torna con la Fracci, e Genny riconferma l'attrice francese Emmanuelle Seigner. Da Laura Biagiotti dovrebbe arrivare Alain Delon per fare coppia, con Lorena Forteza. Mentre la «compagna di Ciclone» dell'attrice, Pilar Marin, sfilerà per Mariella Burani. Tra una passerella e l'altra restano le esibizioni canore di Andrea Bocelli, Laura Pausini, Lisa Stansfield e il balletto di Maximilian Guerra. «In più», Grace Pear sfodera, in un abito rosso fuoco, la neo Miss Italia, Claudia Trieste. E l'altra finalista del concorso, la non vedente Annalisa Minetti, sarà la testimonial di Gattinoni. Trussardi, infine, rientra nel programma, dopo esserne uscito con qualche polemica lo scorso luglio. Alla voce defezioni, invece, si registra l'assenza di Gucci causa impegni d'agenda del suo stilista idolo, Tom Ford. Per motivi di lavoro anche Liza Minelli ha dato forfait alle Fendi. Avvezzo alla magniloquenza di ospiti ed eventi, pure Gai Mattiolo sembra obbligato a ridimensionare la spettacolarità della sua testimonial. Lo stilista avrebbe contattato Brooke Shield, Kelly Le Brock, Joan Collins e da ultima anche Carrè Otis. Ma alla vigilia dello show pare ancora senza risposte certe ed eclatanti. Non resta che confidare in Valentino. Il quale solo oggi rivelerà il nome della sua ospite per questa Donna, senza stelle, più che Sotto le Stelle.

Le ragioni del SOCIALISMO
Mensile diretto da Emanuele Macaluso
Nel numero di Agosto - Settembre
Bicamerale così non va
Pentiti e giustizia a Gioia Tauro
L'Unità ai privati?
Nell'inserto: il congresso dei socialisti spagnoli
Tutti i mesi in libreria a lire 7.000

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO DI MODENA
Estratto di avviso di gara
L'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena - Via del Pozzo n. 71 - Modena, indice ai sensi del D.Lvo n. 358 del 24/07/1992 procedura accelerata di appalto concorso per:
ACQUISTO DI UN ELABORATORE - GAMMA CAMERA A DOPPIA TESTA A GEOMETRIA VARIABILE INSTALLATA IN UN MODULO MOVIBILE COLLEGATO FUNZIONALMENTE ED OPERATIVAMENTE AL SERVIZIO DI MEDICINA NUCLEARE
Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12 del giorno 19 Settembre 1997. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 03/09/1997 ed a quella della Repubblica Italiana in data 05/09/1997. Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi all'Area Acquisti e Procedure - Via M. Fusco n. 9 - Modena - Tel. 059/422390 - fax 059/422305.
Il Direttore Generale: *dr. Augusto Cavina*

Abbonatevi a l'Unità